

# Raccontare il mondo, descrivere la natura

L'opera di Alexander von Humboldt  
tra letteratura e scienza

UNICApress/ateneo

a cura di  
Valentina Serra e Marcello Tanca



RESOCONTI /8

Descritto dai suoi contemporanei come uno degli uomini più celebri della sua epoca, Alexander von Humboldt (1769-1859) è stato uno dei personaggi più ammirati del XIX secolo. Fratello minore di Wilhelm, Alexander fu insieme e nello stesso tempo botanico, naturalista, esploratore e geografo. Nel 1799 si imbarcò insieme ad Aimé Jacques Alexandre Bonpland (1773-1858) in un viaggio che li condusse prima a Tenerife, quindi in Venezuela, Colombia, Cuba, Ecuador, Perù e Messico. Frutto di questo e di altri avventurosi viaggi è una nutrita produzione letteraria e scientifica che in questo volume viene indagata unitamente alle numerose sfaccettature della figura di Humboldt e ai molteplici influssi della sua opera e del suo pensiero in ambito storico, geografico, letterario e linguistico.

UNICApres/ateneo  
Collana  
RESOCONTI

8





Raccontare il mondo, descrivere la natura

L'opera di Alexander von Humboldt  
tra letteratura e scienza

*a cura di*  
Valentina SERRA, Marcello TANCA



Cagliari  
UNICApres  
2023

*Nella solitudine degli oceani si saluta una stella  
come un'amica che non si incontra da anni*

ALEXANDER VON HUMBOLDT

*Sezione Ateneo*  
RESOCONTI /8  
ISSN 2974-6671

*Raccontare il mondo, descrivere la natura.*  
*L'opera di Alexander von Humboldt tra letteratura e scienza*  
a cura di Valentina Serra, Marcello Tanca

Il ritratto di Alexander von Humboldt in copertina è di Marco Tanca

Layout: UNICApres

Questo volume è stato sottoposto a peer review (double blind)

© Valentina Serra, Marcello Tanca, singoli autori 2023  
CC-BY-SA 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>)

Cagliari, UNICApres, 2023 (<http://unicapress.unica.it>)  
ISBN 978-88-3312-087-4 (versione online)  
DOI <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-087-4>

## Indice

- Introduzione*  
7 Valentina Serra, Marcello Tanca
- 27 *Breve cronologia della vita di Alexander von Humboldt*
- 31 *Premessa. Sulla cosiddetta Humboldtforchung: punti di vista e possibili prospettive*  
Ignazio Putzu
- 39 *La prosa poetica di Alexander von Humboldt e il suo retaggio letterario, scientifico e politico*  
Valentina Serra
- 49 *La geografia di Alexander von Humboldt tra narrazioni, immagini e restituzioni*  
Dino Gavinelli, Rossella De Lucia, Thomas Gilardi
- 59 *Il paesaggio nel carteggio tra Alexander von Humboldt e Carl Gustav Carus*  
Paolo D'Angelo
- 67 *Tracce di Humboldt nella geografia italiana del secondo dopoguerra. Una metabiografia?*  
Marcello Tanca
- 93 *The many translations of Alexander von Humboldt's Cosmos: international networks and centers of calculation*  
Laura Péaud
- 103 *Questioni ambientaliste e paesaggistiche ottocentesche: la natura vista con gli occhi di Alexander von Humboldt e John Ruskin*  
Daniela Francesca Viridis, Manuel Cadeddu
- 117 *Il medico immaginario. Riflessi di Alexander von Humboldt nella letteratura francese del primo Ottocento*  
Fabio Vasarri
- 125 *Die Bewegung der Naturdinge in Alexander von Humboldts amerikanischen Reisetagebüchern*  
Isabella Ferron

- 135 *„Ansichten“ von Humboldt. Zur Darstellung Alexander von Humboldts in illustrierten Texten der Gegenwart*  
Alessandra Goggio
- 149 *Imagining Humboldt: biography, stalking and leaving the family*  
Juliet J. Fall
- 165 Note bio-bibliografiche delle autrici e degli autori
- 169 Indice dei nomi



## Il medico immaginario. Riflessi di Alexander von Humboldt nella letteratura francese del primo Ottocento

Fabio Vasarri

La fitta relazione di Alexander von Humboldt con la cultura francese del suo tempo non può sorprenderci, se consideriamo l'importanza che tale cultura ha avuto nella sua vita e nel suo lavoro. La Francia è una seconda patria per 'Alexandre de Humboldt', autore francofono che così firma i suoi lavori scritti direttamente nella lingua locale, e che risiede o soggiorna a Parigi per buona parte della sua vita attiva, attratto, secondo Marc Fumaroli, da molteplici fattori: la presenza di associazioni scientifiche prestigiose, la vivacità della vita culturale post-rivoluzionaria e la diffusione di una morale laica e relativamente tollerante, anche nei confronti dell'omosessualità<sup>1</sup>.

Erede dell'enciclopedismo dei Lumi, Alexander von Humboldt incarna una figura di intellettuale ad ampio raggio, la cui curiosità onnivora ingloba virtualmente ogni aspetto della cultura francese dell'epoca. Frequenta i due astri letterari e politici dell'Impero e della Restaurazione, Germaine de Staël e Chateaubriand, e stringe un forte sodalizio con Claire de Duras, *salonnière* e scrittrice. Gli epistolari privati e altri documenti rivelano uno scambio effettivo e un'interazione proficua tra lo scienziato prussiano e i letterati francesi. L'adozione di Humboldt nella patria elettiva finisce per estendersi dall'ambito scientifico a quello umanistico, grazie alla versatilità dell'interessato.

Ad esempio, dopo aver incontrato Humboldt a Parigi nel febbraio 1805, Benjamin Constant annota nel suo diario di aver ammirato in lui, oltre alla vasta erudizione che tutti i testimoni sottolineano, «un homme éclairé plein d'activité et de zèle pour les sciences, n'ayant pas, comme beaucoup de savants, cherché dans les sciences un moyen de se rendre indifférent sur les intérêts de l'humanité et de se dispenser de toute opinion et de tout courage»<sup>2</sup>. Dunque, a differenza di altri scienziati, Humboldt si interessa alle sorti dell'umanità e manifesta opinioni politiche.

Dal canto suo, nel 1836 Alfred de Musset evoca le ricerche sul galvanismo di Humboldt in questi termini: «Humboldt lui-même, ce savant [grave et] sérieux, a dit qu'autour des nerfs humains était une atmosphère invisible»<sup>3</sup>. L'immagine dello scienziato austero non corrisponde

---

<sup>1</sup> Marc Fumaroli, prefazione a Alexandre de Humboldt, *Lettres à Claire de Duras (1814-1828)*, éd. de Marie-Bénédicte Diethelm, Paris, Manucius, 2016, pp. 9-12; si veda anche Hans-Jürgen Lüsebrink, *Alexander von Humboldt, auteur et savant franco-allemand*, in *La sociabilité européenne des frères Humboldt*, sous la direction de Michel Espagne, Paris, Rue d'Ulm, 2016, pp. 105-120.

<sup>2</sup> Benjamin Constant, *Journaux intimes* (12 febbraio 1805), éd. de Jean-Marie Roulin, Paris, Gallimard, 2017, p. 303.

<sup>3</sup> Alfred de Musset, *La Confession d'un enfant du siècle*, II, 4, éd. de Gérard Barrier, Paris, Gallimard, 2014, p. 119 (le parentesi indicano le soppressioni dell'edizione del 1840). Il passo si riferisce alla sensibilità femminile; Musset sembra alludere allo studio del 1797, presto tradotto in francese (Alexandre de Humboldt, *Expériences sur le galva-*

del tutto allo Humboldt che conosciamo, ma l'omaggio è significativo, in quanto attribuisce al naturalista una felice combinazione di *esprit de géométrie* e di *esprit de finesse*, e una compresenza di scienza e psicologia, se non di scienza e letteratura. Questa percezione trova una significativa conferma nel caso di Flaubert, che si ispira alla "scienza poetica" di *Kosmos* per *La tentation de saint Antoine* (1874), nella ricerca ardua di una scientificità della letteratura distinta dal modello dominante realista-positivista<sup>4</sup>.

In questa prospettiva, non è forse solo per gioco che, dopo aver traslocato in uno scomodo appartamento parigino al quarto piano, Humboldt si atteggia a letterato squattrinato e adotta uno stile di vita che sarà chiamato più tardi *vie de bohème*<sup>5</sup>. Non è un letterato in senso proprio, ma il contatto con la cultura e con la società francese lo aiuta indubbiamente a liquidare lo stereotipo dello scienziato pedante. Come scrive a Karl Varnhagen nell'ottobre del 1834, a proposito di opere già edite (*Ansichten der Natur*) e in gestazione (*Kosmos*), il suo ideale di scrittura è improntato a un rigore ben distinto dal soggettivismo di Chateaubriand e di Georg Forster, ma privo dell'aridità del discorso scientifico<sup>6</sup>. Non solo tutti i fenomeni naturali sono interconnessi nella sua visione olistica del mondo, ma il rigore dell'approccio scientifico deve essere integrato dall'apporto vivificante dell'immaginazione. Così, in *Kosmos* Humboldt rende esplicitamente omaggio ai maestri del paesaggio letterario che esaltano la corrispondenza tra le scene della natura e i sentimenti umani, insistendo in particolare sulla linea Rousseau - Bernardin de Saint-Pierre - Chateaubriand<sup>7</sup>.

In questo contributo mi propongo di mettere in luce l'interrelazione tra Humboldt e i letterati francesi del suo tempo, quale è illustrata da due ordini di fattori: le testimonianze delle letture di Humboldt in questo campo e, soprattutto, la ricezione dell'uomo e dell'opera presso gli scrittori d'oltralpe, sotto forma di commenti, di citazioni ma anche di possibili trasposizioni fittizie<sup>8</sup>. In particolare, i casi di Chateaubriand, Claire de Duras e Astolphe de Custine permettono di delineare un ritratto di Humboldt che, per quanto frammentario e sfaccettato, può contribuire allo studio di un soggetto così complesso.

I rapporti di amicizia con Humboldt sono documentati soprattutto nei primi due casi. Si tratta di sodalizi tra begli spiriti, gentiluomini e gentildonne entro il quadro di una repubblica delle lettere che permette di superare le divergenze politiche. Gli amici letterati francesi sono infatti cattolici, monarchici e legati in vario modo all'estetica classicista, mentre Humboldt tiene a sottolineare scherzosamente la sua triplice eresia di protestante, liberale e romantico tedesco (quest'ultima non veniale nella percezione francese dell'epoca); ma di fatto, nel contesto della Restaurazione, essi trovano nella monarchia costituzionale una prospettiva politica comune, e concordano sui valori basilari di giustizia e di libertà. Come scrive Humboldt a Claire de Duras,

---

nisme, Paris, Didot, 1799).

<sup>4</sup> Su questo punto si vedano i contributi di Mary Orr, *Alexander von Humboldt's Kosmos and Flaubert's Tentation de saint Antoine: Remapping Frontiers in Literary Science*, in *Patterns of Knowledge: Essays in Honour of Martina Lauster*, ed. by Ricarda Schmidt and Gert Vonhoff, Münster, MV Wissenschaft, 2010, pp. 11-38 e *Le Cosmos d'Alexandre von Humboldt et La Tentation de saint Antoine de Gustave Flaubert: deux œuvres de toute une vie*, «Flaubert. Revue critique et génétique», 4 (2010) <<https://journals.openedition.org/flaubert/1222>> (ultima consultazione 24.02.2023).

<sup>5</sup> Humboldt, *Lettres à Claire de Duras*, pp. 110-111 (lettera del 1817).

<sup>6</sup> Alexandre de Humboldt, *Lettres à Varnhagen von Ense (1827-1858)*, trad. fr. par C. F. Girard, Genève, Held, 1860, p. 18.

<sup>7</sup> Alexandre de Humboldt, *Cosmos*, trad. fr. par Charles Galusky, Paris, Gide et Baudry, 1855, II, pp. 72-76; cfr. le osservazioni di Christian Helmreich, *Science et éloquence dans le Voyage aux régions équinoxiales du Nouveau Continent (1807-1838) d'Alexandre de Humboldt*, «Cahiers de l'Association Internationale des Études Françaises», 61 (2009), pp. 293-308.

<sup>8</sup> Per un quadro d'insieme si veda da ultimo la sezione specifica di Markus Alexander Lenz, *Französische Literaturen*, in *Alexander von Humboldt-Handbuch. Leben – Werk – Wirkung*, hrsg. v. Ottmar Ette, Stuttgart, J.B. Metzler, 2018, pp. 229-235. Per gli scambi sul versante scientifico, si vedano la sezione di Marie-Noëlle Bourguet, *Französische Wissenschaftler*, in *Alexander von Humboldt-Handbuch. Leben – Werk – Wirkung*, hrsg. v. Ottmar Ette, Stuttgart, J. B. Metzler, 2018, pp. 215-223 e le miscellanee curate da David Blankenstein et al., „Mein zweites Vaterland“. *Alexander von Humboldt und Frankreich*, Berlin, de Gruyter, 2015 e da Espagne, *La sociabilité européenne des frères Humboldt*.

il y a des doctrines fondamentales d'équité, de fidélité, de justice, de liberté civile dans lesquelles il faut toujours se rencontrer, parce qu'elles touchent au caractère et à la moralité de l'homme<sup>9</sup>.

Gli fa eco Chateaubriand, interpretando il suo liberalismo come espressione di «ces sentiments d'une liberté sage que tout homme généreux trouve au fond de son cœur»<sup>10</sup>.

Nel 1821, scrivendo a Wilhelm von Humboldt per raccomandargli Chateaubriand, appena nominato ambasciatore francese a Berlino, Alexander rileva acutamente che per apprezzare l'amico bisogna osservarlo da vicino, scartando la sua immagine pubblica, compassata e solenne, di paladino dei Borboni restaurati e di pellegrino di Gerusalemme<sup>11</sup>. Dietro quella facciata, Humboldt certamente intuisce e ammira non solo un talento letterario già ampiamente riconosciuto, ma un notevole coraggio politico e morale e uno spirito indipendente. Il carteggio conservato tra i due è scarso, ma lascia trapelare un tono molto amichevole<sup>12</sup>. L'amico prussiano funge anche da mediatore della cultura tedesca per l'autore bretone, che tuttavia si mostra restio ad accogliere suggestioni germaniche nella sua opera<sup>13</sup>.

È soprattutto nelle lettere di Humboldt a Claire de Duras che possiamo seguire le tracce di una lettura attenta degli opuscoli politici di Chateaubriand, e di un'autentica preoccupazione per le disavventure pubbliche e private dell'amico durante la Restaurazione. D'altra parte, questo sodalizio può aver condizionato il giudizio ostinatamente negativo di Stendhal su Humboldt, espresso in cronache per la stampa inglese tra il 1823 e il 1826<sup>14</sup>. Le accuse mosse da Stendhal a Humboldt (stile pomposo, gesuitismo, opportunismo politico, tendenza all'intrigo) sembrano infatti riferirsi piuttosto al detestato Chateaubriand.

Nell'introduzione alla *Relation historique del Voyage aux régions équinoxiales*, Humboldt accenna alle famose descrizioni nordamericane di *Atala*, in particolare quelle della vegetazione e dei grandi fiumi, che devono averlo colpito per la loro potenza icastica e sensuale; da parte sua Chateaubriand, che già aveva menzionato l'amico nella prefazione alla prima edizione dell'*Itinéraire de Paris à Jérusalem* (1811), dedica al *Voyage* un articolo pubblicato su «Le Conservateur» nel gennaio 1820<sup>15</sup>. Come avveniva nel commento di Constant, l'elogio dello scienziato include un plusvalore umanistico, perché secondo Chateaubriand le descrizioni sudamericane di Humboldt, «se rattachant à un ordre de choses plus élevé, ramènent quelque souvenir de l'homme ou des réflexions sur la vie». Questa sfera superiore («un ordre de choses plus élevé») si precisa in un senso che è insieme religioso e politico. Stando a Chateaubriand, Humboldt descrive con precisione e senza pregiudizi i costumi dei nativi sudamericani, ma non manca di rendere giustizia alle missioni cattoliche. Discostandosi dall'antropologia di Tacito, di Montaigne e di Rousseau, non esalta il buon selvaggio a scapito dell'ordine sociale, ma adotta una

<sup>9</sup> Humboldt, *Lettres à Claire de Duras*, p. 138 (lettera del 1818); cfr. pp. 89-90 e 132.

<sup>10</sup> Cito dall'articolo sul *Voyage aux régions équinoxiales* pubblicato su «Le Conservateur» nel gennaio 1820, e in seguito raccolto con il titolo *Voyages nei Mélanges littéraires: François-René de Chateaubriand, Œuvres complètes*, XXI, Paris, Ladvocat, 1826, pp. 405-412, qui p. 407.

<sup>11</sup> Humboldt, *Lettres à Claire de Duras*, p. 90, n.1 e p. 178, n.1 (lettera del 5 gennaio 1821). Nonostante la mediazione di Alexander, l'incontro tra Wilhelm e Chateaubriand non fu felice, per divergenze politiche e culturali; cfr. François-René de Chateaubriand, *Mémoires d'outre-tombe*, éd. de Jean-Claude Berchet, XXVI, 3, Paris, Le Livre de Poche-Classiques Garnier, 2003-2004, II, p. 54 e n. 1.

<sup>12</sup> Cfr. François-René de Chateaubriand, *Correspondance générale*, éd. de Pierre Riberette, Paris, Gallimard, 1979, II, p. 171, III, 1982, p. 280, IV, 1983, pp. 115-117 e V, 1986, pp. 102-103; si vedano anche *Les cahiers de Madame de Chateaubriand*, éd. de Jacques Ladreit de Lacharrière, Paris, Émile-Paul, 1909, p. 87 e la lettera di Alexander all'amico (1820), citata da Isabella Ferron, *Alexander von Humboldts Briefwechsel mit französischen hommes de lettres*, in Blankenstein et al., „Mein zweites Vaterland“, pp. 59-70, qui p. 65.

<sup>13</sup> Sul rapporto dell'autore francese con la cultura germanica cfr. Marc Fumaroli, *Chateaubriand, Goethe et les frères Humboldt*, «Société Chateaubriand. Bulletin», 56 (2013), pp. 151-171 e Jean-Marie Roulin, *Le «génie germanique», ou l'Allemagne, un espace oppositionnel*, «Société Chateaubriand. Bulletin», 61 (2019), pp. 117-127.

<sup>14</sup> Cfr. Jean Théodoridès, *À propos d'un centenaire: Humboldt vu par Jacquemont, Stendhal et Delécluze*, «Stendhal Club», 5 (1959), pp. 39-46.

<sup>15</sup> Cfr. Alexandre de Humboldt, *Voyage aux régions équinoxiales du Nouveau Continent*, Paris, Schoell, 1814, I, p. 34, François-René de Chateaubriand, *Itinéraire de Paris à Jérusalem*, in *Œuvres romanesques et voyages*, éd. de Maurice Regard, Paris, Gallimard, «Bibliothèque de la Pléiade», 1967, II, p. 701 e *Mélanges littéraires*, pp. 405-412.

posizione ragionevolmente moderata<sup>16</sup>. La menzione di Tacito come precursore della nozione di *bon sauvage* crea un'ulteriore risonanza, perché all'epoca la sua *Germania* era perlopiù letta in chiave nazionalista e antiromana dai romantici tedeschi. Per Humboldt, ciò potrebbe costituire una ragione supplementare per aderire a questa ideologia; quindi, la moderazione attribuitagli da Chateaubriand («la sage économie de ses jugements»)<sup>17</sup> lo rende ancora più apprezzabile.

È evidente che questo Humboldt religioso se non filocoloniale è un'immagine parziale e tendenziosa, che riflette molto dell'enunciatore. È pur vero che la valutazione di Chateaubriand si basa sul secondo volume della *Relation historique* (1819), da poco pubblicato all'epoca dell'articolo, che contiene in effetti un elogio delle missioni. Ma una lettura approfondita dei primi due volumi rivela un giudizio molto più sfumato in merito<sup>18</sup>.

L'altra testimonianza principale su Chateaubriand lettore di Humboldt è un'ampia citazione dal primo volume della stessa opera. Si tratta di una descrizione del cielo equatoriale e australe, che Chateaubriand inserisce nei *Mémoires d'outre-tombe* a proposito dell'esilio di Napoleone a Sant'Elena. La sezione relativa dei *Mémoires* è tarda (fine anni 1830), ma Humboldt è ancora definito un illustre amico dell'autore, come nel caso precedente<sup>19</sup>. La citazione è condensata, ma sostanzialmente fedele, in quanto Chateaubriand si limita ad omettere alcuni passi e una divagazione autobiografica dell'autore. Anche qui, si tratta di uno Humboldt cristianizzato, che cita Dante ed evoca il fervore religioso dei coloni spagnoli e portoghesi i quali battezzano una famosa costellazione australe con il nome di Croce del Sud: «un sentiment religieux les [les Portugais et les Espagnols] attache à une constellation dont la forme leur rappelle ce signe de la foi planté par leurs ancêtres dans les déserts du Nouveau Monde»<sup>20</sup>.

Isolato dal co-testo, il prelievo può quindi fornire un'immagine tendenziosa di Humboldt. In compenso, la pagina dei *Mémoires* che precede la citazione può apparire molto humboldtiana per l'argomento, oltre che molto chateaubriandiana per la forma e le immagini, trattandosi di fenomeni magnetici del luogo, ossia di miriadi di insetti fosforescenti che creano una «lumière de mer» sull'oceano, trasformato poeticamente in «plaine mobile de diamants». Humboldt parla infatti di fenomeni analoghi in altri luoghi della *Relation historique*<sup>21</sup>.

In sintesi, la posizione di Chateaubriand è ambigua, e Humboldt cade vittima del meccanismo di appropriazione delle fonti allografe che caratterizza il memorialista d'oltretomba; appropriazione che, tuttavia, non esclude significati supplementari nascosti. Non è infatti casuale che Chateaubriand convochi Humboldt, come lui antibonapartista, in un contesto relativo alla fine dell'Impero.

L'amicizia con la duchessa Claire de Duras è più documentata, grazie alla pubblicazione nel 2016, a cura di Marie-Bénédicte Diethelm, delle lettere di Humboldt a lei indirizzate. Come accadeva già con Chateaubriand, le divergenze politiche e sociali non sono irrilevanti, e in più si ha spesso l'impressione, leggendo l'epistolario superstite, che Humboldt dia fondo alle sue riserve di tatto e diplomazia per non urtare un'amica esigente e difficile. Ma certamente Humboldt dovette intuire che dietro la gran dama monarchica, possessiva e suscettibile con gli amici, si nascondeva un animo sensibile e un autentico talento letterario. I due si frequentano assiduamente, si scambiano libri e opinioni di letteratura e di politica, comprese le rispettive opere in gestazione. Poco prima della morte di lei (1828), Humboldt si adopera come intermediario tra la duchessa e Goethe, che ammirava in particolare il suo romanzo d'esordio, *Ourika*

<sup>16</sup> Chateaubriand, *Mélanges littéraires*, pp. 407-408.

<sup>17</sup> Ivi, p. 411.

<sup>18</sup> Humboldt, *Voyage aux régions équinoxiales du Nouveau Continent*, Paris, Maze, 1819, I, pp. 409-413 e II, p. 578 (cfr. *Lettres à Claire de Duras*, pp. 143-144). Agli elogi delle missioni si possono agevolmente contrapporre le denunce di malefatte e di razzismo (*Voyage aux régions équinoxiales*, I, pp. 354-355 e 443-444).

<sup>19</sup> Si veda anche la prefazione al *Voyage en Amérique* (1827): «En Amérique, l'illustre Humboldt a tout peint et tout dit», Chateaubriand, *Œuvres romanesques et voyages*, I, p. 644.

<sup>20</sup> Humboldt, *Voyage aux régions équinoxiales*, I, pp. 207-209, qui p. 209; cfr. Chateaubriand, *Mémoires d'outre-tombe*, XXIV, 9, I, p. 1234.

<sup>21</sup> Chateaubriand, *Mémoires d'outre-tombe*, I, p. 1234; cfr. Humboldt, *Voyage aux régions équinoxiales*, I, pp. 77-79, 325 e 531-533.

(1823). Goethe riceve in dono dall'autrice una ricca edizione dell'opera e scrive una circostanziata lettera di ringraziamento in tedesco<sup>22</sup>. È da notare inoltre che, dopo la scomparsa della duchessa, Humboldt mantiene il contatto con la figlia Clara.

Claire de Duras è, tra l'altro, la destinataria di alcuni giudizi letterari di Humboldt. Il più sviluppato riguarda *Adolphe* di Benjamin Constant, letto e commentato alla sua comparsa nel 1816, ed è quasi una stroncatura. Alexander riconosce le qualità dell'autore ma condanna il suo eroe per l'immoralità e l'aridità d'animo mostrata nei confronti della compagna Ellénore. Questo giovane Werther degenerato gli sembra indifendibile e purtroppo contagioso; giudizio morale a parte, la profezia non è errata se consideriamo gli sviluppi posteriori del *mal du siècle*<sup>23</sup>.

Un altro verdetto di lettura assume un rilievo particolare in relazione sia al mittente che alla destinataria. Humboldt è commosso dal racconto-verità di Xavier de Maistre sul lebbroso Pietro Bernardo Guasco, *Le Lépreux de la cité d'Aoste* (1811), e scrive in proposito una frase suggestiva e rivelatrice: «on se sent attiré vers le malheur comme vers un précipice»<sup>24</sup>. Si direbbe che la cupa storia del lebbroso confinato in una torre, che sfiora i registri del patetico e del macabro ma si astiene da eccessi romantici, suscita in lui un'empatia potenzialmente autodistruttiva, risucchiandolo in un abisso di infelicità. L'immagine del baratro, forse derivata da *René* di Chateaubriand, torna nella prima lettera conosciuta a Claire de Duras, del 1814, nella quale Humboldt scrive: «[je] me promène en ce moment sur une haute montagne, au bord d'un précipice, où une crevasse de rocher est couverte d'un pont de neige. Comme cela ressemble à la vie entière»<sup>25</sup>.

Lo scienziato confessa quindi un senso di precarietà, una mancanza interiore e forse, più indirettamente, una diversità. Tutti aspetti che la sua corrispondente poteva capire bene. L'opera letteraria di Claire de Duras consiste infatti in variazioni sui temi ossessivi dell'esclusione, dell'emarginazione, dell'estraneità, illustrati dai casi di una schiava africana, di un paria indiano, di un borghese che non può sposare un'aristocratica o di un aristocratico impotente travolto dalla vergogna. Indubbiamente, il racconto di Xavier de Maistre toccava corde sensibili in entrambi.

Humboldt assiste alle letture dei romanzi di Claire de Duras, che definisce delicati e allo stesso tempo appassionati ed eloquenti; certo gli piacevano perché ben bilanciati tra classicismo e romanticismo, essendo egli annoiato dalle diatribe francesi sulla nuova scuola letteraria, che negli anni Venti dell'Ottocento dovevano apparire ormai superate a un intellettuale tedesco<sup>26</sup>. È essenziale inoltre ricordare che Humboldt ha avuto un ruolo importante nella genesi di almeno due testi, *Ourika* e l'inedito *Le paria*, prestando a Claire de Duras opere sulla tratta dei neri e sul sistema indiano delle caste, e verosimilmente discutendone con lei. Convinto antischiavista, preferiva *Ourika* a Édouard, il secondo romanzo della scrittrice, forse perché i pregiudizi razziali gli apparivano come una questione ancora più spinosa di quelli relativi alla differenza di classe sociale<sup>27</sup>. In un'altra lettera non datata, Humboldt mostra un particolare interesse per il romanzo sull'impotenza sessuale, *Olivier ou le secret*; tanto che, dopo averne ascoltato la lettura, ne reclama il manoscritto per poterlo approfondire. Secondo Marc Fuma-

<sup>22</sup> Humboldt, *Lettres à Claire de Duras*, pp. 238-41 (la lettera di Goethe è del 6 maggio 1827); cfr. Marie-Bénédicte Diethelm, *Goethe et Claire de Duras*, «Revue d'Histoire littéraire de la France», 116 (juillet-septembre 2016), 3, pp. 705-721.

<sup>23</sup> Humboldt, *Lettres à Claire de Duras*, pp. 95-99.

<sup>24</sup> Ivi, p. 184 (data congetturale della lettera: agosto 1821). Sulla ricezione coeva del racconto, del quale Humboldt promuove la traduzione inglese, cfr. Xavier de Maistre, *Il lebbroso della città di Aosta*, trad. di Ivanna Rosi, a cura di Fabio Vasarri, Pisa, ETS, 2022, pp. 17-18.

<sup>25</sup> Ivi, p. 74. Humboldt si riferisce a un passo della *Relation historique*, alla quale sta lavorando. Cfr. le riflessioni di René sull'Etna: «toute ma vie j'ai eu devant les yeux une création à la fois immense et imperceptible, et un abîme ouvert à mes côtés» (Chateaubriand, *René*, in *Œuvres romanesques et voyages*, I, pp. 124-125).

<sup>26</sup> Humboldt, *Lettres à Claire de Duras*, pp. 138 e n. 3 (1818) e p. 229 (1826).

<sup>27</sup> Ivi, pp. 63-64, 178-179, 225, 232-233. Diethelm annuncia un saggio tuttora inedito che dovrebbe dar conto del ruolo di Humboldt nella creazione letteraria di Claire de Duras; cfr. Marie-Bénédicte Diethelm, *Claire de Duras, Chateaubriand et l'année des quatre romans, 1822*, in *Femmes artistes et écrivaines dans l'ombre des grands hommes*, sous la direction d'Hélène Maurel-Indart, Paris, Classiques Garnier, 2019, pp. 65-83, qui p. 66 e n. 4.

roli, *Olivier ou le secret* doveva suscitare nel lettore Humboldt una proiezione della propria omosessualità, tanto più che il protagonista era molto probabilmente modellato su Astolphe de Custine, di cui parleremo<sup>28</sup>.

Ora, tenuto conto della fitta circolazione di idee fra i due amici, non mi pare da escludere che Claire de Duras si sia ispirata a Humboldt per un proprio personaggio, nella fattispecie il medico di Ourika, primo narratore della cornice del breve romanzo. Si tratta di uno studioso originario di Montpellier, di formazione illuminista e contrario alle monacazioni forzate secondo la tradizione progressista del pensiero settecentesco, tanto che non ha mai visitato un convento:

je me figurais que j'allais contempler une nouvelle victime des cloîtres: les préjugés de ma jeunesse venaient de se réveiller, et mon intérêt s'exaltait pour celle que j'allais visiter en proportion du genre de malheur que je lui supposais. Elle se tourna vers moi, et je fus étrangement surpris en apercevant une négresse!<sup>29</sup>

Il medico mostra una forte empatia verso la paziente, e insiste perché Ourika gli esponga le sue pene con franchezza e per intero, condizione indispensabile per poterla curare («c'est le passé qu'il faut guérir: espérons que nous en viendrons à bout; mais ce passé, je ne puis le guérir sans le connaître»)<sup>30</sup>. È quindi anche uno psicologo. Il suo tentativo di salvare il corpo e la mente di Ourika fallisce, ma egli è l'unico testimone e il custode della sua confessione.

Questo dottore è anonimo, mentre è nominato nel testo un medico realmente vissuto, Paul-Joseph Barthez, che visita Ourika prima della monacazione, ma, a differenza del narratore, non tiene in nessun conto una possibile origine psicologica del suo malessere<sup>31</sup>. Anche altrove, in *Édouard* e in *Olivier ou le secret*, Claire de Duras ricorre all'effetto di realtà, nominando esplicitamente il famoso medico ginevrino Théodore Tronchin, morto nel 1781 e dunque contemporaneo degli avvenimenti narrati, visto che entrambi i romanzi si svolgono prima della Rivoluzione<sup>32</sup>. Quanto a Barthez, morto nel 1806, era effettivamente nato a Montpellier come l'anonimo collega. La cornice di *Ourika* è ambientata durante l'Impero, ma la logica narrativa esclude che si tratti dello stesso personaggio. Questi dettagli possono indirettamente confermare che, al contrario di quanto avviene per gli altri medici evocati nei suoi romanzi, Claire de Duras preferisce tenere nel vago l'identità del narratore di *Ourika*, per evitarne l'identificazione, e non smentiscono la mia ipotesi. Se l'eroina africana riflette la frustrazione amorosa dell'autrice (che nutriva una passione non ricambiata per Chateaubriand), qualche tratto del suo terapeuta ricorda l'amico fedele, empatico e ideologicamente progressista.

L'ultimo caso di ricezione di Humboldt che vorrei esaminare riguarda Astolphe de Custine, autore di romanzi e di relazioni di viaggio. L'ambiente aristocratico dal quale Custine proviene è lo stesso degli autori precedenti, ai quali lo legano molteplici relazioni: la madre Delphine aveva avuto una relazione con Chateaubriand, e lo stesso Astolphe era stato sul punto di sposare Clara de Duras, figlia della duchessa. Ma i documenti editi, in questo caso, non sono molto numerosi. Nel 1819, in una lettera a un amico, Custine consegna le sue impressioni di lettura del *Voyage aux régions équinoxiales*, che gli appare «d'un grand intérêt, malgré une affectation de science fatigante», e conclude che l'autore «ne parle pas assez de lui, ni d'après lui, pour me plaire»<sup>33</sup>. Humboldt sarebbe insomma asettico e impersonale, nei sentimenti («il ne parle

<sup>28</sup> Humboldt, *Lettres à Claire de Duras*, pp. 18 e 197-198. La lettera è databile 1823.

<sup>29</sup> Madame de Duras, *Ourika. Édouard. Olivier ou le secret*, préface de Marc Fumaroli, éd. de Marie-Bénédicte Diethelm, Paris, Gallimard, 2007, p. 64.

<sup>30</sup> Ibidem.

<sup>31</sup> Ivi, p. 73 e n. 1.

<sup>32</sup> Tronchin accorre per curare il padre di Édouard e Louise, eroina di *Olivier ou le secret*; ivi, p. 123 e n. 1, p. 303 e n. 2.

<sup>33</sup> Astolphe de Custine, *Lettres inédites au marquis de La Grange*, éd. du Comte de Luppé, Paris, Les Presses Françaises, 1925, p. 124 (lettera del 14 novembre 1819); cfr. Humboldt, *Lettres à Claire de Duras*, pp. 32 e 40. Custine conosceva la famiglia Humboldt: in una lettera del 24 agosto 1816 a Rahel Varnhagen parla di Caroline, moglie di Wilhelm, e Alexander stesso è indicato come il latore della lettera di Rahel ad Astolphe del 28 settembre 1830 (si

pas assez de lui») e anche nelle opinioni («il ne parle pas assez d'après lui»). Ritroviamo qui la generica opposizione tra lo scienziato arido e il letterato fantasioso e sensibile, tanto più che lo stesso Custine praticherà in seguito il *récit de voyage* nella forma letteraria moderna, soggettiva e intima, inaugurata dall'*Itinéraire* di Chateaubriand.

Nell'ottobre 1824, Custine è coinvolto in uno scandalo che rivela la sua omosessualità. Alexander non menziona esplicitamente l'accaduto ma parte per la campagna, su invito dell'amica Pauline de Béranger, e più tardi, il 24 novembre, scrive a Wilhelm di essersi astenuto per quindici giorni dalle apparizioni mondane. È quindi alquanto probabile che lo scandalo abbia molto turbato Humboldt. Se è possibile che sotto l'Impero napoleonico Alexander sia stato sorvegliato per la sua vita privata, durante la Restaurazione la polizia parigina pare interessata soltanto alle sue opinioni politiche, temendo attività liberali antifrancesi; ma ciò non esclude che il caso Custine possa averlo colpito profondamente<sup>34</sup>.

Quanto al giudizio sullo scrittore, il carteggio con Karl Varnhagen fornisce i pareri di Humboldt su due opere molto posteriori di Custine. Il celebre resoconto di viaggio *La Russie en 1839* (1843) è oggetto di elogi nonostante qualche riserva, mentre *Romuald ou la vocation* (1848), romanzo mistico intriso di suggestioni esoteriche, risulta decisamente deludente. È da notare però che in entrambi i casi Humboldt riconosce il talento dell'autore francese<sup>35</sup>.

E vengo a una possibile trasposizione letteraria. Il primo e il migliore romanzo di Custine, *Aloys* (1829), racconta di un fidanzamento interrotto, trasponendo manifestamente la vicenda vissuta dall'autore con Clara de Duras nel 1818. Al culmine della storia, la perizia grafologica di un medico ginevrino rivela la doppiezza e l'ambiguità morale di Aloys, che peraltro ha già comunicato alla donna che ama (la madre della fidanzata) la propria decisione di rompere l'impegno. Ora, secondo una testimonianza, la perizia si sarebbe svolta realmente nel salotto di Claire de Duras, con Humboldt nel ruolo del grafologo. Nel primo volume delle sue memorie, pubblicato nel 1883, il bonapartista Horace de Viel-Castel racconta di aver udito questa versione nel 1851 dal legittimista Charles Nieuwerkerke, padre dello scultore Émilien e frequentatore del salotto della duchessa all'epoca della Restaurazione. Viel-Castel, da sostenitore del Secondo Impero, detesta i monarchici e aborrisce l'omosessualità di Custine, «être sans nom avouable», mentre sembra ignorare quella, meno nota, del «grand savant allemand», che è elogiato per la giustezza del verdetto<sup>36</sup>.

Gli specialisti di Custine sono scettici sulla veridicità di questa identificazione, e sospettano che essa nasca, a posteriori, dalla lettura del romanzo. Anche Joseph Seiler, esperto di grafologia, si dice scettico, perché non esistono prove decisive dell'interesse di Humboldt per questa disciplina<sup>37</sup>. La questione è dunque delicata.

La figura tratteggiata da Custine ha qualche elemento in comune con Humboldt:

Mme de M... se hâta de me présenter à un étranger [...] qu'on me dit être un fameux médecin de Genève, homme d'un caractère bizarre et de beaucoup d'esprit. Il voyageait en Italie pour faire des recherches scientifiques [...].

Le médecin étranger [...] parlait bien, quoiqu'il aimât à parler; il racontait ses voyages, et fit bientôt tous les frais de la conversation.

[Il] avait la physionomie spirituelle, le nez pointu, les lèvres minces, et chaque ride de son visage exprimait une pensée caustique qui semblait fixée là par la vieillesse et par l'ironie<sup>38</sup>.

veda Astolphe de Custine, *Lettres à Varnhagen d'Ense*, Paris-Genève, Slatkine, 1979, pp. 51 sgg. e 358).

<sup>34</sup> Cfr. Humboldt, *Lettres à Claire de Duras*, pp. 32, 40 e 49-51.

<sup>35</sup> Humboldt, *Lettres à Varnhagen*, pp. 93 (26 giugno 1843), 95 (27 agosto 1843) e 175 (18 gennaio 1849).

<sup>36</sup> Horace de Viel-Castel, *Mémoires*, Paris, Chez tous les libraires, 1883, I, p. 38. L'episodio è datato 11 febbraio 1851.

<sup>37</sup> Cfr. Marquis de Luppé, *Astolphe de Custine*, Monaco, Éditions du Rocher, 1957, p. 69, Julien-Frédéric Tarn, *Le marquis de Custine ou les malheurs de l'exactitude*, Paris, Fayard, 1985, p. 109 e n. 86, p. 146 e Joseph Seiler, *De Lavater à Michon: essai sur l'histoire de la graphologie*, Fribourg, Éditions Universitaires, 2000, II, pp. 32 sgg.

<sup>38</sup> Astolphe de Custine, *Aloys ou le Religieux du Mont Saint-Bernard*, éd. de Philippe Sénart, Paris, Union Générale d'Éditions, 1971, pp. 85-87.

Se il ritratto fisico (naso appuntito, labbra sottili) lascia perplessi, la loquacità, le lunghe narrazioni dei propri viaggi, la permanenza in Italia (1805) sono tutti tratti riconducibili a Humboldt. Anche Balzac alluderà, in uno scritto satirico del 1834, all'«*intarissable fluidité de [la] parole*» di «un certain savant prussien»<sup>39</sup>. Quanto all'origine ginevrina, si tratta forse di un'allusione alla menzione di Tronchin nei romanzi di Claire de Duras, con i quali *Aloys* intrattiene un rapporto intertestuale evidente, dichiarato nella premessa al romanzo<sup>40</sup>. Un altro possibile modello è David Ferdinand Koreff, medico ebreo tedesco (detestato da Humboldt), esperto di magnetismo e amante di Delphine de Custine, madre di Astolphe, ma la congettura resta incerta.

In ogni caso, *Aloys* è anche un romanzo a chiave, nel quale, a giudizio unanime degli specialisti, sono trasposti sia Claire de Duras (Mme de M...) che Chateaubriand (il conte de T...). Di conseguenza, è lecito ipotizzare un modello reale anche del medico. Voglio qui avanzare l'ipotesi che la testimonianza di Nieuwerkerke, riferita da Viel-Castel, non sia priva di fondamento; o, più precisamente, che, si tratti o meno di un episodio realmente accaduto, la figura di Humboldt quale è percepita dal romanziere sia coinvolta nell'elaborazione del personaggio. Per ricordare un solo caso macroscopico, Proust ci insegna che un personaggio letterario può essere un concentrato di suggestioni ed elementi disparati, e il risultato di profonde trasposizioni.

A ben guardare, il verdetto grafologico è la conferma dell'autoanalisi formulata da Aloys stesso nelle pagine precedenti: egli è insieme irresoluto e deciso, forte e debole. La perizia sviluppa questa intuizione iniziale di Aloys, insistendo sul suo lato androgenico («il réunit tous les contraires»)<sup>41</sup>. Del resto, la questione del genere è centrale nella scena, perché Mme de M..., madre della fidanzata, sottopone al grafologo un campione della scrittura di Aloys attribuendola maliziosamente a una donna. Lo specialista rettifica l'errore, ma aggiunge appunto l'elemento dell'ambivalenza: la grafia è sì maschile, ma di una mascolinità a parte. Questo romanzo casto è insomma, tra le righe, una confessione terapeutica che si risolve in un'autoaccettazione dell'omosessualità dell'autore.

La prospettiva in questione rafforza l'ipotesi della traccia di Humboldt nell'episodio. Un omosessuale si affida a un suo simile, più maturo; non necessariamente un amico, ma qualcuno che sia in grado di capirlo e interpretarlo con correttezza. Non c'è conflitto tra le due analisi, interna ed esterna, del carattere di Aloys. Sul piano psicologico, lo scenario appare plausibile. Custine attribuisce al grafologo una riformulazione della propria autoanalisi. Ad esempio, la metafora impiegata da quest'ultimo, di nuovo androgena, del ferro e del cotone ricorda quella del piombo e delle piume che appare in una lettera dell'autore<sup>42</sup>. Ma questo non esclude che Custine proietti nel personaggio qualcosa di Humboldt, come lo percepisce e lo immagina, e a prescindere dalla corrispondenza esatta dei dati.

Il medico di Ourika ascolta la confessione della ragazza e si adopera per salvarla. Il medico-grafologo di Aloys intuisce in un lampo il vero temperamento di quest'ultimo. Se le ipotesi qui formulate sono valide, oltre alla conferma degli aspetti già evidenziati dalla ricezione francese più diffusa (la fama, il valore scientifico, l'erudizione, l'intuito, il gusto letterario), sarebbe azzardato individuare una qualità supplementare di Humboldt, ossia un'abilità terapeutica, addirittura prepsicoanalitica, e un ruolo di curatore di anime? A quanto risulta, l'uomo che parlava troppo sapeva anche ascoltare, oltre a possedere un'eccellente capacità di osservazione.

<sup>39</sup> Honoré de Balzac, *Aventures administratives d'une idée heureuse*, in Id., *La Comédie humaine*, Paris, Gallimard, «Bibliothèque de la Pléiade», 1981, XII, p. 769. Sui rapporti tra il romanziere e lo scienziato cfr. Charles Dédéyan, *Balzac et Alexandre de Humboldt*, «L'Année balzacienne», 18 (1997), pp. 277-288 e Lenz, *Französische Literaten*, p. 233.

<sup>40</sup> In particolare con *Olivier ou le secret*, per il matrimonio mancato, e con *Le Moine du Saint-Bernard*, romanzo inedito della scrittrice, per l'ambientazione alpina e il tema conventuale; si veda Custine, *Aloys*, pp. 7-8 e l'introduzione di Diethelm a Madame de Duras, *Ourika. Édouard. Olivier ou le secret*, pp. 46-47.

<sup>41</sup> Custine, *Aloys*, pp. 83 e 88.

<sup>42</sup> «C'est une barre de fer entortillée de coton», Ivi, p. 88; cfr. «l'affinité du plomb et des plumes», lettera di Custine a Édouard de La Grange, 12 febbraio 1819, cit. in Tarn, *Le marquis de Custine*, p. 62.